

Intervista al segretario Sbarra**Dossier salari
«Così non vanno»**

Servizi alle pagine 4, 5 e 7

Intervista a Sbarra

«Meno stage e tirocini Più apprendistato con salari adeguati»

La ricetta del sindacato: «A Draghi abbiamo detto: ok al taglio del cuneo
Ma bisogna concentrare le risorse sul lavoro e non toccare i contributi
Salario minimo? Basta rendere universali i contratti collettivi migliori»

**Noi siamo contrari
ad un salario minimo
fissato per legge: ci
sono già 161 contratti
che danno garanzie**

**Dobbiamo sterilizzare
l'Iva sui beni di largo
consumo per le fasce
deboli e promuovere
i sistemi di welfare**

**Claudia
Marin**



**a davvero i giovani
non vogliono più impegnarsi o le offerte
di lavoro per loro sono spesso
«indecenti»?**

«Guardi, dobbiamo uscire da questa retorica dei giovani che rifiutano o non cercano più lavoro - si infervora Luigi Sbarra, numero uno della Cisl -. Ci sono milioni di giovani e soprattutto di donne che non sono pagati abbastanza e a cui bisogna offrire un'occupazione stabile, salari giusti, parità di genere, una pensione dignitosa. Tutto questo oggi non avviene. Detto ciò, c'è anche un problema di competenze in linea con la domanda delle aziende: dunque il tema della formazione perpetua e della riforma delle politiche attive, attraverso una integrazione con il privato, è cruciale».

Certo è che il binomio giovani e lavoro richiama immediatamente il dramma della precarietà: come affrontarla senza mettere in mera la flessibilità utile al mercato del lavoro?

«Chi pensa di risolvere il tema della precarietà con ricette populistiche o con nuove leggi calate dall'alto commette un grave errore. Bisogna potenziare i canali di ingresso stabili e professionalizzanti, a partire dall'apprendistato e rendere il lavoro a termine più costoso di quello stabile, immaginando anche di alimentare un fondo per le pensioni di garanzia per giovani e donne. Quanto alla buona flessibilità, andrebbe pagata di più come avviene in tanti Paesi europei e non diventare l'antica-mera della instabilità».

Come?

«Significa smettere di affrontare sul piano delle regole una questione che va trattata sul piano dei costi. Poi bisogna dire basta con i falsi stage e tirocini, le false partita Iva, praticantati infiniti, per non parlare delle cooperative spurie. Lì si annida il fenomeno della precarietà e del lavoro sfruttato e sottopagato. Per non parlare del sommerso che coinvolge 3 milioni di persone nel nostro Paese: e per questo ci vogliono controlli e sanzioni

severe riconoscendo il lavoro nero come reato penale».

L'inflazione erode di più il potere d'acquisto dei bassi salari, ma questo non riguarda solo i giovani: come tagliare efficacemente il cuneo fiscale?

«Abbiano detto al premier Draghi che siamo favorevoli al taglio strutturale del cuneo ma bisogna concentrare le risorse sul lavoro e sulla componente Irpef, e scongiurare un intervento sui contributi previdenziali, che rischierebbe di penalizzare i futuri pensionati. Ma il taglio del cuneo fiscale non basta».

Che cosa altro serve?

«Dobbiamo rimodulare l'Irpef sui primi scaglioni per includere i pensionati, sterilizzare l'Iva sui

beni di largo consumo per le fasce deboli, azzerare il prelievo sulla contrattazione e sugli accordi di produttività, sul welfare contrattuale, sul lavoro notturno, prefestivo e festivo. E poi confermare e estendere il bonus di 200 euro a lavoratori precari pubblici e privati, in somministrazione, saltuari, agricoli, operatori dello spettacolo».

Nel pacchetto c'è anche il salario minimo secondo la proposta di Orlando: vi convince?

«Noi continuiamo a essere contrari ad un salario minimo fissato per legge dal momento che, al netto del lavoro agricolo e domestico, i 161 contratti siglati da Cgil, Cisl e Uil coprono il 92 per cento del lavoro regolare. Dobbiamo estendere le tutele e i salari dei contratti leader. E per farlo c'è una soluzione efficace: individuare all'Inps gli accordi maggiormente applicati, dare a questi accordi forza universale, settore per settore. Un salario fissato per legge rischia di schiacciare in basso le retribuzioni di milioni di lavoratori perché molte aziende uscirebbe dai contratti per pagare meno».

Dalla Cgil, però, insistono per una legge sulla rappresentanza: perché restate contrari?

«Il problema della falsa rappresentanza si stana e si sana estendendo il trattamento economico complessivo dei contratti maggiormente applicati e aumentando le ispezioni nei luoghi di lavoro. Non abbiano bisogno di norme che imbriglierebbero l'azione sindacale e la libera e autonoma contrattazione tra le parti sociali».

Il punto è che c'è un ritardo notevole nel rinnovo di numerosi contratti collettivi con salari fermi da anni.

«Intanto pur in una stagione di difficoltà continuiamo a rinnovare i contratti nel sistema privato per milioni di persone. Anche il governo, però, deve sostenere e fare la sua parte agendo sulla leva fiscale e rinnovando i contratti pubblici. Certo è che salari e pensioni vanno adeguati all'inflazione reale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confindustria, dialogo aperto

LA RICETTA CONDIVISA



❸ L'incontro Draghi-Bonomi

Si è parlato di salari e cuneo fiscale

Ieri c'è stato un incontro tra il presidente del Consiglio, Mario Draghi, e il leader di

Confindustria, Carlo Bonomi (**in foto**). Sul tavolo le misure di supporto a lavoratori e imprese che il governo punta a varare entro luglio. All'incontro Draghi-Bonomi erano presenti anche il ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, e il sottosegretario Roberto Garofoli. Durante il colloquio sono stati affrontati temi legati alla situazione economica, con al centro il confronto sul cuneo fiscale e sul salario minimo. Un comunicato di Palazzo Chigi spiega inoltre che «Draghi ha ribadito l'intenzione di avviare un metodo di lavoro con le parti sociali attraverso incontri su alcuni temi specifici. Tra questi, le politiche industriali, con riferimento ad alcuni settori chiave dell'economia italiana quali l'automotive e il siderurgico; il Pnrr; l'energia e la Legge di Bilancio».

I sindacati, le reazioni / 1

IL SEGRETARIO DELLA CGIL



❶ La voce di Landini

«Cuneo fiscale? Tutto ai lavoratori»

«Sul cuneo fiscale abbiamo detto che deve andare tutto ai lavoratori. I 200 euro una tantum non bastano: cifre così servono ogni mese»

I sindacati, le reazioni / 2

IL SEGRETARIO DELLA UIL



❷ L'appello di Bombardieri

«Aprire un tavolo sulle emergenze»

«Siamo disponibili al dialogo su Pnrr e manovra finanziaria, ma ricordiamo a Draghi che ci sono altre emergenze: salari, pensioni e lavoro precario»

Salari & sussidi Le contromisure

1 Il reddito di cittadinanza

Cos'è

Il Reddito di cittadinanza è una misura di politica attiva del lavoro e di contrasto alla povertà, alla disegualità e all'esclusione sociale. Si tratta di un sostegno economico ad integrazione dei redditi familiari.

Quanto vale

780 euro

il massimale che può percepire una persona che vive da sola non proprietaria di casa

Chi ne ha diritto

Le condizioni sono molte. La principale è che il nucleo familiare deve presentare un valore ISEE inferiore a 9.360 euro (in presenza di minorenni, si considera l'ISEE per prestazioni rivolte ai minorenni).

2 Il sussidio di disoccupazione

Cos'è

L'indennità di disoccupazione è un istituto, sotto forma di sussidio, a favore dei soggetti che si trovano in uno stato di disoccupazione involontaria, a compensazione del mancato guadagno degli stessi in modo proporzionale al loro reddito da lavoro precedentemente percepito.

Quanto vale quest'anno

La cifra è proporzionale allo stipendio ricevuto negli ultimi 4 anni.

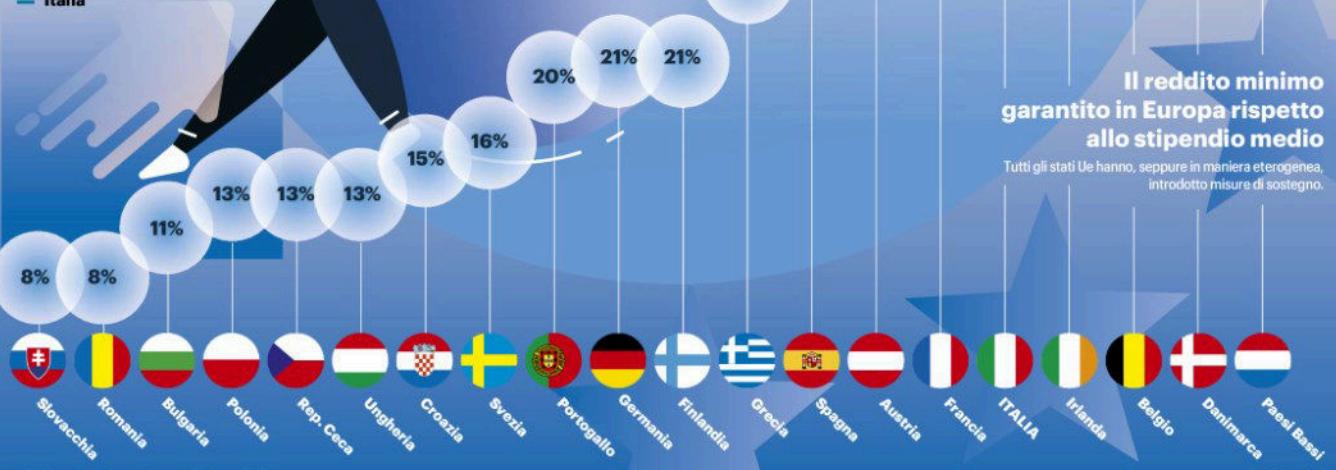
1.000 euro

è l'assegno che può ottenere, per 24 mesi chi ha percepito uno stipendio di 1.500 euro

Gli stipendi a confronto

Salario lordo annuale medio per un lavoratore dipendente equivalente a tempo pieno (in euro) nelle quattro principali economie europee e nell'Eurozona, 2019-2021

— Germania — Francia
— Spagna — Eurozona
— Italia



Fonte: Elaborazione Openpolis su dati Ocse 2020

LA PROPOSTA: IL SALARIO MINIMO

Cos'è

Il salario minimo, nel diritto del lavoro, è la più bassa remunerazione o paga oraria, giornaliera o mensile che in taluni stati i datori di lavoro devono per legge corrispondere ai propri lavoratori dipendenti ovvero impiegati e operai.



Chi ne ha diritto

Secondo l'INPS, ove si andasse nella direzione della fissazione di un salario minimo, sarebbero interessati **CIRCA 4,5 MILIONI** di lavoratori (su un totale di 17 milioni), i quali al momento attuale si vedono applicati salari inferiori alla misura dei **9 EURO LORDI** per ora di lavoro, previsti dal DDL.

Come funziona

Due ipotesi:

- un minimo di 9 euro l'ora
- il pagamento del minimo garantito dal miglior contratto di lavoro collettivo del settore

Quanto vale
Il costo stimato per le aziende è di **3,2 MILIARDI DI EURO**



L'Ego-Hub



Luigi Sbarra, 62 anni, è segretario generale nazionale della Cisl dal 2021